



questo è un libro speciale,
da leggere, guardare ed ascoltare...

In occasione del progetto
“Ermes. Letture multimediali per sognatori di tutte le età”,
realizzato grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia,
l'Associazione Examina ha curato la progettazione e
la realizzazione del presente volume.

Per informazioni aggiuntive,
visita il sito: www.associazionexamina.it.

examina

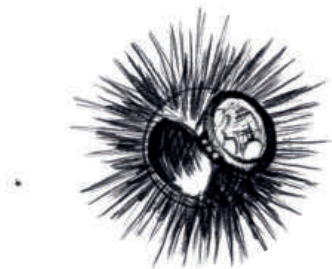
IL CIELO È VERDE piccoli racconti di storie volanti

Tiziana Potocco
Armando Miron Polacco

examina

IL CIELO È VERDE
piccoli racconti di storie volanti

testi di Tiziana Potocco
illustrazioni di Armando Miron Polacco



questo è un libro speciale,
da leggere, guardare ed ascoltare...

Se vuoi ascoltare le fiabe, lette da una voce gentile,
scannerizza il QR code sottostante, scegli la storia che preferisci,
chiudi gli occhi e fatti trasportare dalla fantasia!



Se, invece, preferisci leggere da solo e accompagnare il
viaggio con un sottofondo sonoro e musicale un po' magico, allora
questo è il QR code che fa per te.





questo libro appartiene a

.....









1.

LA VENTOSA STORIA DI SIFFI E SOFFI



arrivata la primavera nel prato, accanto al bosco dei faggi.

Fra i fili d'erba sono fioriti i soffioni che punteggiano di giallo il morbido tappeto verde.

Il tempo passa velocemente in quel luogo tranquillo e accogliente, tra giorni di sole e pioggerelline delicate.

Più in là, accanto al primo grosso albero, è spuntata, lontana dalle altre, una piccola pianta di SOFFIONE. Non gode del tutto del calore dell'estate, ormai sopraggiunta, ma sta bene all'ombra verdeggiante.

Ogni tanto la vengono a trovare gli insetti, in particolare le api, che si nutrono del nettare dei suoi fiori dorati e le fanno il solletico: sono per lei una simpatica compagnia.

All'arrivo dell'autunno, però, anche l'ultimo piccolo soffione della stagione si è completamente trasformato, è irriconoscibile: i suoi numerosi petali color del sole sono diventati un lieve ricamo trasparente e ondeggiante al vento del nord.

Il nostro soffione si sente solo, da quando gli animaletti volanti se ne sono andati, e prova un certo senso di leggerezza e di sonnolenza.

Frattanto, sul prato e alle propaggini del bosco, il tempo è cambiato e fa ogni giorno più freddo. Ai piedi del fiore si posano, sempre più numerose, le foglie secche e crepitanti del grosso faggio e questo è il segnale che presto per lui sarebbe arrivato il momento del grande riposo invernale.





In una mattina ventosa, i suoi ricami cominciano a staccarsi dal capolino e a volare in alto verso il cielo, trascinati dalla corrente fresca e avvolgente.

Vanno lontano, sempre più lontano, finché spariscono dalla sua vista e finalmente il piccolo fiore si riposa.

“Che bel venticello fresco, dove ci trasporterà?” chiede *Siffi*.

“Difficile a dirsi, penso a sud. Allunga la mano, potremmo fare il viaggio insieme, è noioso volare da soli!” aggiunge *Soffi*, che non si sente a suo agio, dopo aver vissuto lunghi giorni insieme agli altri semini, appiccicato a loro a tal punto da non riuscire quasi a respirare.

“Potrebbe essere un’ottima idea!”

E *Siffi* allunga la mano, afferrando con forza quella del fratello.

“Certo che ci assomigliamo molto” afferma *Soffi*, osservando il compagno, mentre una folata di vento freddo li fa roteare, in un veloce mulinello.

“Uau! È fantastico! Tienti forte a me!” grida l’altro.



Poi il vento si calma e *Siffi* esclama: “Guardami meglio: i tuoi lineamenti sono più affilati e tu sei più sottile, caro fratello.”

“Eh, ma guarda il nostro paracadute! È identico e funziona alla perfezione.”

Si stanno infatti sollevando di nuovo più in alto e ciò che vedono in basso è impressionante: gli alberi sembrano piccole macchioline ricciolute e il prato un minuscolo fazzoletto verdognolo. Da un lato si stagliano le gigantesche montagne, dall’altro prati e ancora prati e loro si stanno dirigendo da quella parte.

“Guarda, una nuvola ci sta inseguendo!”

“È il vento che la trasporta insieme a noi. Ci sono anche le rondini!”

“Vanno verso l’Africa, là fa caldo e troveranno di che sfamarsi.”

“Siffi, sai veramente tante cose, mi stupisci!”



Mentre chiacchierano, il vento si calma, fino a dissolversi e i due cominciano a scendere lentamente, finché i paracaduti planano su un prato freddo e spigoloso.

“Brr, ho i brividi, qui si gela!” balbetta *Siffi*.

“Hai ragione, fratello!” aggiunge *Soffi*.

In quel momento dal cielo cominciano a scendere grossi fiocchi di neve, che si adagiano lievemente sul terreno, formando un morbido tappeto.

“Se continuerà così, presto saremo completamente coperti!” dice *Siffi*, battendo i denti un po’ per il freddo, un po’ per la paura.

“Non ti preoccupare; senti, qui sotto non fa più freddo, cerca di entrare nel terreno, è umido e morbido. Prova a riposare.”

Ormai la neve ha avvolto ogni cosa e sotto il candido mantello i due semini si sono addormentati, al calduccio.

È infatti arrivato l’inverno, il momento del grande riposo. Tutto tace.

Il tempo trascorre rapidamente anche lontano dal prato disteso accanto al bosco dei faggi e le creature addormentate sognano accoccolate nel terreno, nelle tane, negli anfratti delle rocce, nelle cavità dei rami, in attesa di un cambiamento.

Un giorno, la neve comincia a sciogliersi ai primi raggi di un sole più tiepido e confortante. Ben presto il prato si veste di un delicato verde primaverile.

Nella terra, intanto, *SIFFI E SOFFI* si stanno svegliando.

“Smetti di sbadigliare, non è educato!”

“E tu non stiracchiarti come un serpentello!” aggiunge l’altro.

“Si sta bene, qui nella terra, eh?”

“Oh, ciao lombrico, come te la passi? Ehm, scusami, Siffi, stavo facendo amicizia con gli abitanti del sottosuolo.”

“Sempre a chiacchierare con tutti! Ma un momento, abbiamo messo radici, che te ne pare?”

“È fantastico!” esclama il fratello “e qui mi trovo benissimo!”

È arrivata di nuovo la primavera e tutto ha ripreso vita.

I due semini sono diventati due splendidi soffioni, alti, verdi, con la corolla dorata e il vento li accarezza delicatamente. Stanno bene nel nuovo prato, non è più spigoloso, ma è cresciuta un’erbetta fresca e morbida e l’acqua e il nutrimento sono abbondanti. Giorno dopo giorno crescono, più alti delle altre piante, facendo bella mostra di sé, uno accanto all’altro.

“Guarda, Siffi, oggi ci sono le farfalle a farci compagnia; hanno attraversato il fiume, per venire da noi!”

“Riesci a vedere gli altri soffioni?”

“Sì, ma vedo anche le coccinelle, le api, i coleotteri, le zanzare, le vespe, le mosche, i moscerini, le cimici e i ragni. Siamo in buona compagnia!”

“Sì, hai ragione! È una fantastica sensazione essere diventati due splendidi fiori, scaldati dal sole e mossi dal vento tiepido che soffia da sud!”









2.

LA VOLTEGGIANTE STORIA DI TICHÈ E TUCHÈ



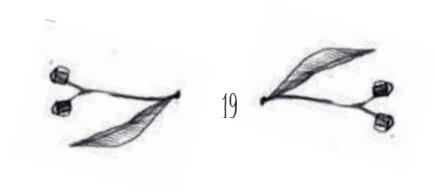
voi potrebbe sembrare semplice parlare di *TICHÈ E TUCHÈ* ma non è possibile senza prima spiegarvi chi sono e qual è il loro ruolo in questo libretto.

TICHÈ E TUCHÈ sono due semini di **TIGLIO** e sono ancora appesi al loro rametto, si dondolano di qua e di là, giocando con le foglie.

Si trovano in alto sull'albero e da lassù osservano il mondo che si muove e non si ferma un momento: tutti gli animalletti sono agitati, fra poco arriverà il freddo e tutto deve essere pronto.

Scoiattoli e topolini corrono lungo il tronco, avanti e indietro, freneticamente, il picchio batte la dura corteccia con insistenza, alla ricerca di bruchi nascosti e le rondini stanno per partire.

I due guardano con sorpresa i bambini che si dondolano sull'altalena o saltano la corda o vanno in bicicletta per i sentieri del parco.



Si divertono ad osservare quell'agitazione ma nello stesso tempo si sentono inquieti per le novità che percepiscono nell'aria.

In particolare sono preoccupati per le foglie che hanno cambiato colore, la gran parte si è staccata dai rami ed è caduta a terra.

Non sono dispiaciuti per quei bei colori marrone ed arancione di cui si sono tinte ma per il fatto che non si possono più nascondere tra loro.

Anche il vento ha cambiato direzione e soffia ora con più forza.

“Tichè, non ti sembra di dondolare più del solito?”

“Sì, hai ragione, ma il tempo sta peggiorando ed è meglio che diamo una controllata al nostro deltaplano, potrebbe essere pronto a prendere il volo.”

Si guardano un attimo, poi sollevano lo sguardo verso l'alto, il loro mezzo di trasporto sembra pronto: la foglia è ben spiegata e forte, di un bel colore scuro.

I tiranti funzioneranno sicuramente, basta uno sguardo per capirlo.

“Bene, che dici Tichè, te la senti di intraprendere un lungo viaggio in giro per il mondo?”

“Non distrarti, il deltaplano sta per partire! Addio foglioline, addio tiglio, non so se ci rivedremo ancora, ma è stato divertente vivere sui tuoi rami!”

“Saluti a tutti!”

Dal tiglio si diffondono tante vocine, sono i fratelli dei due semini che li salutano:

“Ciao, ciao e buon viaggio!”

Sono infatti i primi a partire e di lì a poco tanti faranno la stessa cosa.





Si sente un colpo forte, improvvisamente la foglia si stacca dal ramo e *TICHÈ E TUCHÈ* sono liberi di volare nel cielo.

“Orienta il deltaplano verso la corrente, non vorrei rischiare di rovinare la foglia!” dice *TICHÈ*.

“Detto fatto!” risponde l’altro.

Adesso cominciano ad allontanarsi dal loro albero e volano sempre più in alto.

“Un momento, non senti anche tu che qualcuno sta gridando?”

“Sì, è una voce lontana e sembra stia chiedendo aiuto.”

“Tuchè, guarda laggiù, c’è un animaletto che non riesce a volare, dobbiamo aiutarlo?”

“Dai, su, proviamoci!”

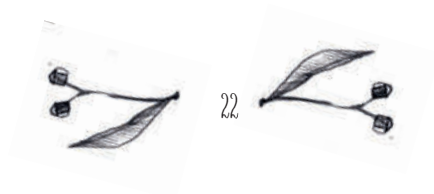
I due semini si dirigono verso la richiesta di aiuto e piano piano si dispongono sopra una pianta mezza stecchita.

Lì, proprio in cima, sta aggrappata con le sue zampette una piccola ape che comincia a lamentarsi:

“Aiuto, aiuto, non riesco a volare e se non mi sbrigherò, troverò chiusa la porta del mio alveare!”

“Bene, salta sulla nostra foglia, ti aiutiamo noi!”

Si avvicinano il più possibile, lei salta subito sul deltaplano, poi i tre si avviano verso la casetta della bestiolina.



“Che bello stare qua sopra, non si fa fatica, avevo proprio bisogno di riposo, grazie mille, ragazzi!”

“Non ti preoccupare, dicci piuttosto dove si trova il tuo alveare.

“Mmmmh, dovete cambiare direzione, vedete quel prato laggiù? E quell’enorme tiglio, lo vedete? Bene, io vivo insieme alle mie sorelle in una cavità del tronco.”

Allora *TICHÈ* dice: “Muoviti Tuchè, prima che il vento cambi!”

In quel momento una folata li porta lontano e un’altra li riporta vicino.

“Mi gira la testa, con tutto questo vorticare!” urla *TICHÈ*.

E finalmente riescono a fermarsi vicino al tronco.

“Salta!” le dicono.

Immediatamente l’ape muove le ali doloranti ed entra nella sua casa, fra grandi saluti e battiti di zampine.

“Anche questa è fatta!” dice *TUCHÈ*.

E riprendono il volo.



Stanno per entrare in una corrente ascensionale, quando sentono di nuovo un grido di aiuto.

Si tratta di una vocina proveniente da una foglia di quercia: “C’è un vento fortissimo che non mi permette di volare, vi prego, aiutatemi!”

L’animaletto in questione è una coccinella che, a causa di un vortice d’aria, se ne sta tutta infreddolita nella sua tuta rossa a puntini neri su una foglia.

“Possiamo caricarti sul nostro deltaplano, ma devi spiccare un bel salto!” dice *TICHÉ*.

“Non importa, sono atletica!”

Non ha neanche finito di parlare, che una folata improvvisa sposta il mezzo di locomozione accanto all’animaletto che, in un attimo, è in salvo.

“Avevo la pancia piena e stavo cercando un riparo per trascorrere l’inverno, ma non riuscivo proprio a muovermi.”

“Forse sarebbe stato meglio per te non riempirti tanto di cibo, non credi?”.

“Facile a dirsi, provate voi a rimanere a digiuno prima dell’arrivo dell’inverno!”

Mentre stanno discutendo, eccoli arrivati sopra a un albero imponente.

“Che bel faggio, io mi fermerei qui, che ne dite?”

“Ai tuoi ordini, coccinella!”

E in un battibaleno l’insetto è in salvo.

“Ciao, non vi dimenticherò!” grida e comincia subito a preparare la tana per il lungo riposo.



Finalmente ora i due semini possono volare liberi nel cielo e si dirigono verso un bosco pieno di piante dorate.

Stanno per planare, quando sentono un lamento provenire da un rovo.

“Qualcuno ci aiuti, per favore!”

La vocina è flebile, così, preoccupate, si avvicinano e si trovano davanti due formichine arrampicate su una foglia, sul punto di cadere.

“Saltate sopra al deltaplano, quando vi passeremo sotto!” grida *TICHÈ*.

Immediatamente guidano il mezzo sotto la foglia e le due formichine si salvano.

“Grazie, non avevamo più la forza di rimanere lassù!”

“Dove si trova il vostro formicaio?”

“Oh, è qui vicino, se ci mettete a terra, ce ne andiamo sulle nostre zampe.”

“Bene ragazze, stiamo un attimo a scendere.”

E in un minuto le due formichine sono a terra e, salutando, si dirigono verso casa.

A questo punto della storia, è ormai chiaro che i due semini non hanno avuto una giornata semplice. Forse è arrivato per loro il momento di riposare... vediamo cosa stanno facendo.

“Il sole sta per tramontare, Tichè, cosa facciamo?”

“Io direi di guardarci in giro, non mi piace volare nel buio.”

E così facendo, *TICHÈ* intravede un albero non molto alto, con un buco nel tronco.

Si dirigono in quel punto, entrano e si addormentano subito, stanchi come sono.





La mattina seguente vengono svegliati da un cinguettio di passerotti.

“Non muoverti Tichè, stai fermo e in silenzio, pericolo imminente!”

Si nascondono, stanno immobili e zitti, ma *TICHÈ*, con un occhio, riesce a vedere un grosso becco in cerca di cibo. Per fortuna l’uccello rovista un po’ e poi se ne va con un rumoroso frullo d’ali.

“Non ti batte forte il cuore?”

“Cosa dici, mi sono preso uno spavento terribile!”

“Tichè, ma ti sei accorto che il passerotto ci ha rovinato il deltaplano?”

Guarda che roba!”

“Sì, è vero e adesso cosa facciamo?”

Se ne stanno fermi ancora un attimo, poi, siccome tutto è tranquillo, decidono di provare a volare.

Il vento soffia nella giusta direzione, con una forza moderata. Il viaggio sarà certamente avventuroso e non sarà garantito il risultato ma devono lanciarsi, è una questione di sopravvivenza.

Il cielo è d’un azzurro che lascia senza fiato ed è meraviglioso farsi guidare lontano ed osservare dall’alto il mondo che diventa sempre più piccolo.

Certamente non è facile volare con il deltaplano bucato, a momenti è veloce come una freccia appena scoccata e rischiano di finire contro i tronchi, a momenti precipitano verso il basso, poi improvvisamente risalgono verso l’alto, insomma si tratta di un viaggio movimentato che prosegue per tutta la giornata.



I poveretti sono sfiniti, per fortuna verso sera adocchiano un luogo adatto: un prato ampio e soffice. Decidono di tentare l'atterraggio ma la manovra non riesce subito.

Ritentano ancora e ancora ma, ogni volta, appena stanno per toccare terra, una folata di vento li riporta in alto.

Finalmente riescono nell'impresa: il prato è morbido e caldo, in giro non c'è nessuno, non si prospettano pericoli all'orizzonte. Ecco il luogo adatto a trascorrere l'inverno. A quel punto, si lasciano avvolgere dal sonno, da tanto sonno, da tantissimo sonno e...

“Come stai, Tichè, è stata dura, che ne dici?”

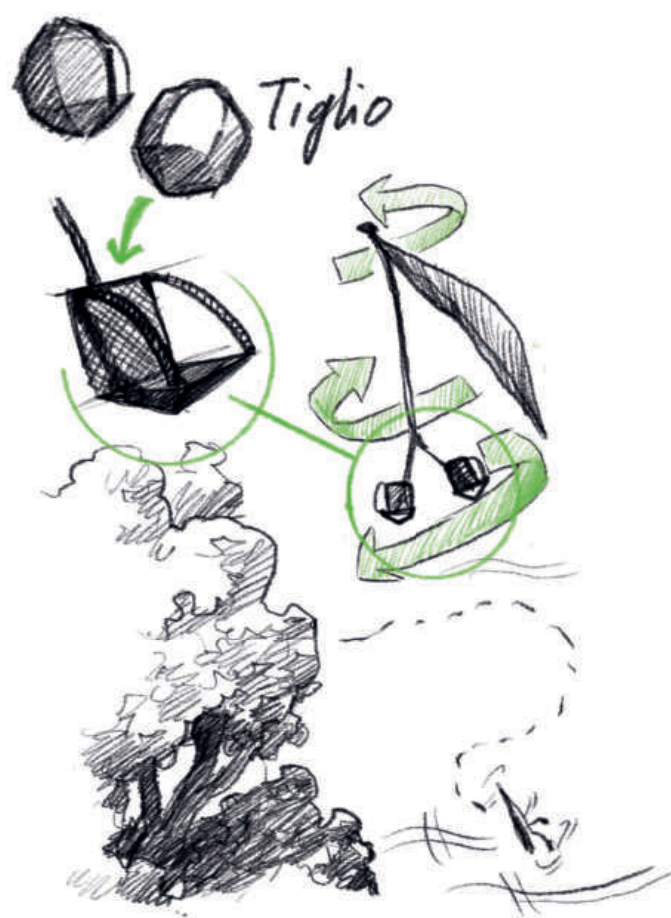
“Direi di sì, non riesco neanche a parlarne, ce l'abbiamo fatta per un pelo!”

“Non ci pensare, qui stiamo bene, proviamo ad addormentarci, buonanotte Tichè!”

“Buonanotte Tuchè, ci vedremo in primavera!”

Buonanotte semini e che un dolce risveglio vi porti buone nuove!











3.

LA PIROETTANTE STORIA DI TU-TUM E TU-TAM



Prima di raccontarvi di *TU-TUM E DI TU-TAM* devo, fin da subito, precisare che ci troviamo in Canada, in una foresta di **ACERI**.

L'inverno si sta avvicinando e da queste parti non si scherza col freddo: quando arriva bisogna farsi trovare preparati e così fanno tutti. Gli alberi sono numerosi, ma in mezzo alla foresta ve n'è uno pieno di semini pronti a staccarsi dai rami. Per il momento se ne stanno lì, fermi a guardare in alto quelle enormi foglie a forma di mano, che hanno assunto un bel colore rosso, come il sole al tramonto. ed è senza dubbio un bel guardare. Durante il giorno sono transitati vari animalotti, abituali abitatori della foresta: lupi, aquile, un orso, un falco, due caribù, una mandria di bisonti, una volpe e un'alce.



Durante la notte, però, si è sollevato un vento talmente forte che uno dei tanti involucri protettivi con dentro i semini si stacca dal ramo e vola via.

TU-TUM E TU-TAM stanno dormendo e si svegliano per due ovvi motivi: il primo è che stanno girando vorticosamente e il secondo è che sono storditi da un rumore assordante.

“Tu-tum, che sta succedendo?”

“Il motore del nostro elicottero è partito, non senti che confusione?”

Fa tu-tu-tu-tu-tu-tu poi ta-ta-ta-ta ta-ta!”

“Dove stiamo andando?”

Tu-tu-tu-ta-ta-ta.

“Non saprei cosa pensare, la bufera si dirige a est e noi con lei, ma sicuramente con questo girare in tondo potrei sbagliare! Stai calmo, aspettiamo che si annunci il giorno, non possiamo fare nulla per il momento.”

Tu-tu-tu-ta-ta-ta.

Trascorrono tutta la notte sul loro elicottero rumoroso che li trascina prima in alto, poi in basso, andando spesso a sbattere contro rami e tronchi.

Tu-tu-tu-ta-ta-ta.

“Ehi Tu-tum come stai?”

“Bene, grazie, è solo che mi gira la testa e mi sento un po’ stordito!”

Tu-tu-ta.

“Stai attento, ascolta, il vento non sibila più, siamo fermi! Forse la giostra ha smesso di girare!” grida contento *TU-TUM*.

Infatti l’elicottero non si muove e non si sa dove si sia appoggiato ma non importa a nessuno dei due, dopo tutto quel movimento in tondo. Si sentono stanchi e si mettono a riposare. Si svegliano solamente quando un raggio di luce li acceca.

“Tu-tum, dove siamo finiti?”

“Non capisco, mi sembra di essere ancora in alto, non saprei, ci stiamo muovendo un po’, c’è ancora vento, proviamo ad andare più sul bordo!”

E così fanno e quello che vedono li spaventa molto.

“Tu-tum, hai mai visto così tanta acqua, ma dove siamo capitati?”

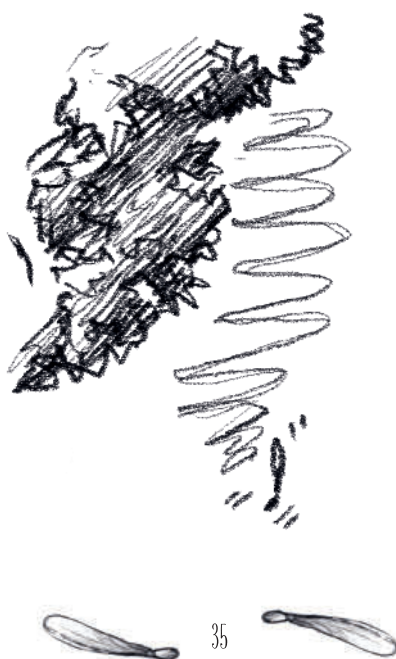
“Siete in mezzo all’oceano, su una nave enorme, ai piedi di un fumaiolo!” risponde un gabbiano che si era fermato lì per riposare.

A dire il vero, anche lui è molto grande e con quel grosso becco e quelle zampe arancioni incute non poco timore, ma si mette a ridere e li guarda fissi con due occhietti dolci che ti dicono che è buono.

“Io vado in Italia, per la precisione a Lignano, là si trovano tutti i miei amici. Ah, quanto ci divertiamo insieme! Venite con me, non rimanete in Canada, pensate al freddo che presto farà!”

“Mi sembra un’ottima idea, che ne dici, Tu-tam?”

“D’accordo, rimaniamo qui e facciamoci trasportare fino a Lignano!”





In quel momento, il fumaiolo comincia a sbuffare e un piacevole tepore li avvolge, subito dopo la nave si muove e verso sera si mettono a riposare, cullati dalle onde dell'oceano.

Trascorrono una notte di riposo e il giorno seguente si sentono meglio.

“Sento un vociare insistente, cosa sta succedendo?”

“Adesso vado a controllare!” dice il gabbiano che, per curiosità, non è secondo a nessuno.

Comincia a volare in tondo con quelle grosse ali bianche, scomparendo alla vista dei due, poi riappare, dicendo: “La nave è piena di gente che passeggia sul ponte o che si abbronzia, mi sa che è una nave da crociera! Si sente un vociare continuo perché siamo arrivati in un porto e, se non sbaglio, siamo a Genova. Adesso vi afferro col becco e vi porto a visitare la città.”

In un attimo eccoli in aria e quello che sta sotto è qualcosa di straordinario: da una parte il mare, dall'altra le montagne.

“Vedete quella torre laggiù? È il faro, detto Lanterna e più avanti c'è l'Acquario, il più grande d'Europa, dentro ci sono tutti i pesci del mondo, io lo so bene, ma è difficile catturarli. Lì vicino i genovesi hanno eretto la statua di Cristoforo Colombo, lo scopritore delle Americhe”

“Ci piace Genova, ma adesso siamo stanchi di roteare nel cielo, abbiamo freddo, torniamo accanto al nostro fumaiolo!” dicono i due semini intirizziti.

Il gabbiano allora li stringe nel becco e li riporta sulla nave.

Il viaggio continua e trascorrono i giorni, ma i tre sono felici perché lassù c'è un bel tepore e si gode una vista speciale.

Una mattina di buon'ora la grossa nave si ferma in un porto ed il gabbiano, incantato, ammira in lontananza uno strano monte a forma di cono.

Comincia a gridare: "Siamo arrivati a Napoli, adesso potete vedere il vulcano più famoso del mondo!"

Così raccoglie di nuovo i due semi e li riporta nel cielo. I due sono veramente felici dello spettacolo a cui stanno assistendo.

Il mare da un lato con le onde che si infrangono sulla costa, spumeggiando e dall'altro il Vesuvio con un cappello di fumo in testa.

Subito dopo si ritrovano sopra i vicoli colorati della città, brulicanti di gente allegra e vociante. Visitano anche il mercato del pesce dove il gabbiano vorrebbe rimediare la colazione.

Finito il giro, se ne tornano sulla nave. Un fischio di sirena li avverte che si sta per salpare.

Dal momento che il viaggio è lungo, i tre passano un sacco di tempo insieme e diventano amici per la pelle.

Un giorno la nave appoggia il fianco su una banchina e il gabbiano comincia a svolazzare contento, stridendo: “Siamo arrivati a Trieste, adesso dovremo prendere il traghetto per Lignano, stati fermi lì, mi allontanerò solo per un attimo!”

Distende le sue ali e se ne va. Dopo qualche minuto ritorna, sempre stridendo:

“L’ho trovato, venite!”

Raccoglie *TU-TUM E TU-TAM* e li porta in cima al traghetto che sta già partendo.

“Osservate il Carso Triestino, è pieno di rocce e di grotte!”

Loro guardano stupiti, poi si riposano, sono stanchi, per il lungo viaggio.



Ad un certo punto, il gabbiano intravede la costa bassa e sabbiosa di Lignano e il piccolo porto pieno di confusione.

Non hanno nemmeno il tempo di realizzare, che uno stormo di gabbiani si fa loro incontro festoso: “Sei arrivato! Ciao! Benvenuto!”

Sono così contenti di rivedersi che prendono il volo sopra il mare e si dimenticano dei due semini che rimangono sul traghetto ancora indecisi sul da farsi, aspettando il loro amico. Dopo un po’, convinti che quel mattacchione non sarebbe tornato e, sentendo un bel venticello fresco, decidono di seguirlo e piano piano si alzano nel cielo e vanno via anche loro.

“Non possiamo rimanere qui, dobbiamo cercare un posto caldo, per trascorrere l’inverno.” – dice *TU-TUM*.

Tu-tu-tu-ta-ta-ta fa il motore che era rimasto fermo tanto a lungo.

Tu-tu-tu-ta-ta-ta.

Sorvolano la pianura costellata di campi, fiumi, boschi, cittadine, paeselli.

Tu-tu-tu-ta-ta-ta.

Sorvolano le verdi colline piene di alberi e di vigneti.

Tu-tu-tu-ta-ta-ta.

Sorvolano montagne non molto alte e *TU-TUM* dice: “Mi sembra che qui la temperatura sia giusta per noi, che ne dici?”

“Sono d’accordo!” dice l’altro.

E così decidono di planare fra gli aceri campestri.

Tu-tu-ta-ta.

Tu-ta.



Ora sono atterrati.

Il bosco è abbastanza grande e c'è posto anche per loro. Trovano una radura relativamente ampia e provano a farsi strada nel terreno tiepido, lo fanno in fretta per potersi riparare dalla neve che comincia a scendere.

“Benvenuti semini, da dove arrivate?” dice loro un acero un po' curioso.

“Dal Canada.”

“E dov'è?”

“È assai lontano, oltre il mare.”

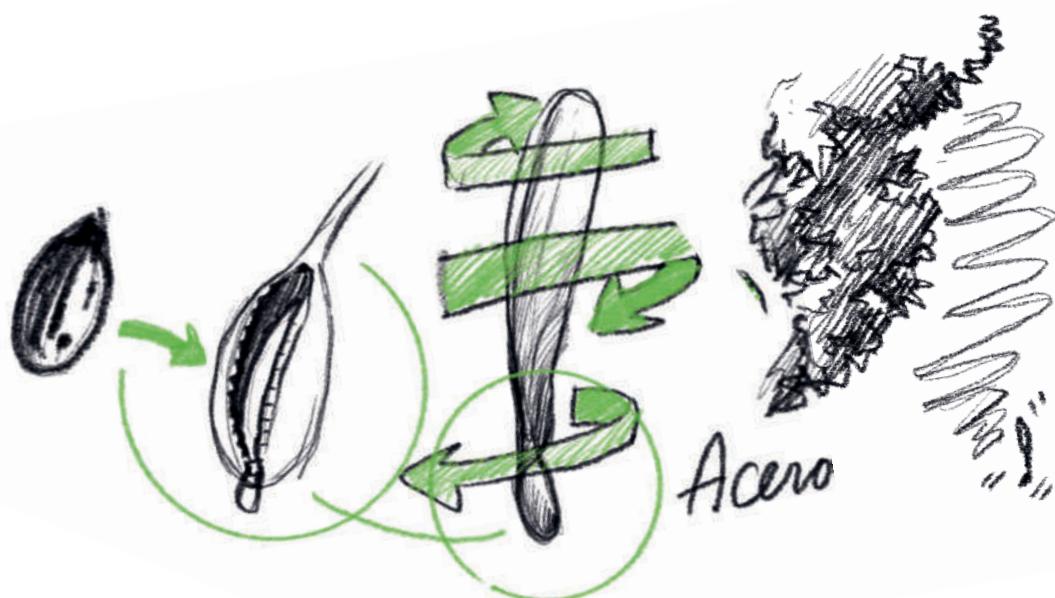
“Mare?”

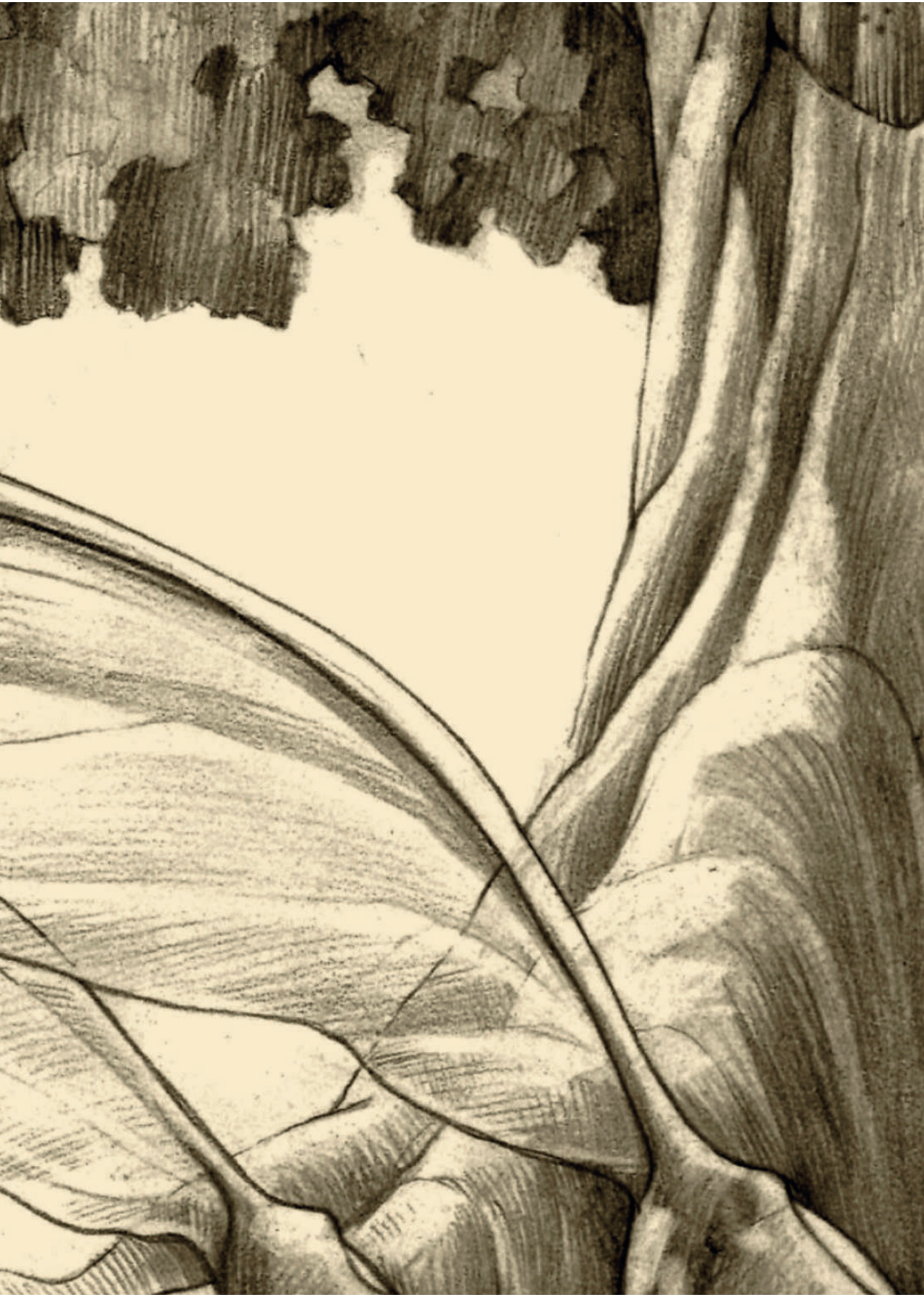
“Tanta acqua salata che separa le terre.”

“Ah, non ero a conoscenza di quest'enorme acqua. Bene, avete fatto un lungo viaggio, adesso potete riposare, ci servono nuovi alberi, l'uomo ci taglia in continuazione. Buon riposo invernale, semi canadesi, ci vedremo in primavera, per chiacchierare in compagnia!”

“Buon riposo anche a te, ci conosceremo meglio nella bella stagione, quando saremo diventati piccoli aceri!”

E così termina il viaggio di *TU-TUM* E *TU-TAM* che ora sono diventati due bellissimi alberi e vivono nel bosco insieme a tutti gli altri, ben contenti di essere lì e di aver visto il mondo.









4.

L'APPICCICOSA STORIA DI RICCI E RUCCI



Siete mai passati in bici o a piedi per le strade di campagna del Friuli?

Quante volte avete osservato di sfuggita i fossi che corrono ai lati?
Scommetto tante volte. Anch'io faccio così.

Di solito li osservo in primavera, quando le primule e le viole fioriscono fra l'erbetta tenera ma andrebbero esplorati in tutti i mesi perché si trovano piante molto interessanti.

A marzo, ad esempio, i fossi si riempiono di erba verdoni, molto tossica ma, senza ombra di dubbio, molto bella da guardare con quei fiori raggruppati come una coppa di spumante.

Nel mese di luglio, invece, fiorisce la viperina azzurra, con lo stelo lungo e i fiori a forma di campanellino, disposti uno da una parte e uno dall'altra, fino in cima.

Spesso le api fanno loro compagnia.

Sempre a luglio cresce e fiorisce il cardo selvatico, con i fiori che assomigliano a quelli del carciofo. È alto, lungo e spinoso e sembra una sentinella posta a guardia del fosso.

Dappertutto serpeggia il convolvolo che si fa notare per i fiori a forma di campane grandi e bianche o piccole e rosate che diffondono un profumo delicato.



Straordinaria è la piantina del silene, con quel palloncino sotto il fiore bianco.
Se lo batti fra le mani, scoppia e una volta era un gioco comune per i bambini.
Spesso vedo il ginestrino fiorito. Forma grandi macchie color arancio, i suoi fiori vengono chiamati anche galletti, per la forma crestatata che hanno.
La stella di Betlemme inventa tanti ciuffi bianchi tra l'erba, come le stelle nel cielo e il trifoglio mostra orgoglioso la sua spiga color violetto.
Durante tutto il periodo primaverile ed estivo compare la salvia dei prati, con lo stelo lungo, carico di fiori viola scuro, tanti sono gli insetti che le svolazzano intorno.
E la vecia sativa, sapete cos'è? È una piantina che assomiglia alla pianta del fagiolo ma ha le foglie differenti: sono piccole e variegata e appare tenera e delicata, invece è piuttosto resistente, come tutte le piante che crescono nei fossi.
Durante l'anno si può trovare fiorito il tarassaco i cui fiori brillano nel verde, come stelle gialle.
In certi punti spunta numeroso l'equiseto, una pianta che non si sbaglia a definire antica, e c'è anche l'ortica, meglio non toccarla.

Infine vi descriverò la **BARDANA**, una pianta assai dispettosa, che non si vede spesso, ma che è piuttosto originale e vi spiegherò perché.
Durante l'estate cresce alta e con tanti rami e foglie color argento, poi fiorisce e i fiori, a forma di riccio, sono spinosi e appiccicosi, mentre sulla cima i petali sono rosati.
Durante l'autunno la pianta va in riposo, ma non i ricetti che sono diventati color marrone e sono più spinosi che mai.
La storia parla proprio di loro ed è ora che cominci.

RICCI E RUCCI sono due semi di bardana e la loro pianta è cresciuta proprio in un fosso in mezzo ai campi. Sono rimasti tranquilli nel loro riccio per tutta l'estate ma ora sentono che il tempo sta cambiando e che la loro pianta sta dormendo.

“Senti, Ricci, non ti sembra che stia facendo più freddo?” parla *RUCCI*.

“E in più tanti riccetti sono partiti, fortunati loro!” dice *RICCI*.

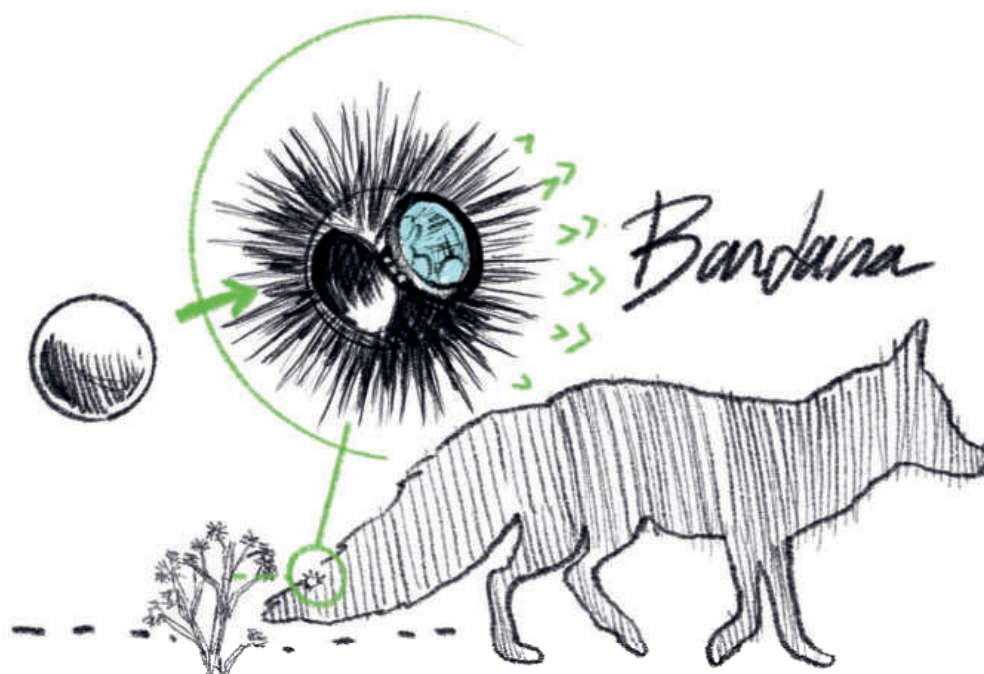
E continuano la conversazione.

“Ah, ti ho detto che ieri se ne sono andati via tutti quelli che vivevano sul nostro ramo? Temo che presto rimarremo soli!”

“Sono d'accordo, ma cosa dobbiamo fare? Siamo troppo in alto e quassù non arriva mai nessuno!”

“Speriamo che passi qualcuno perché sentiamo la necessità di entrare nella terra a riposare!”

Nel frattempo arriva la notte, ma nel riccio stanno abbastanza bene, fa ancora caldo e si mettono a riposare.



Fuori, nel buio, la luna splende e gli animaletti si sono ritirati nelle tane.
Non tutti, però: alcuni si stanno svegliando e si muovono fra i fili d'erba, in cerca di cibo.

I topolini vanno di qua e di là per raccogliere frutti, radici, semi, muovendosi con circospezione, per non farsi catturare dai predatori.

In alto vola silenzioso il gufo, un vero pericolo per loro, ha le ali grandi e forti e gli occhi che scrutano bene nel buio, ti salta addosso quando meno te lo aspetti, devono stare attenti.

Nello stesso momento, in un piccolo bosco accanto al fosso, dentro alla sua tana si sta svegliando una volpe. Spalanca la bocca, raddrizza le orecchie, si stiracchia le zampe, si lecca il pelo fulvo e morbido e pensa che deve procurarsi il cibo. Preferisce la notte perché di giorno è pieno di umani che se ne vanno in giro dappertutto, così si mette in movimento. Esce dal suo buco e comincia a guardarsi attorno con quei grandi occhi simili a due perle scure.

Fra gli alberi tutto tace, muove con attenzione le orecchie ma non percepiscono nulla: ecco, le foglie mosse dal vento scricchiolano, solo questo sentono. Allora, a piccoli passi, si dirige verso il fosso.

Nel cielo la luna è più bianca del solito e i suoi raggi, filtrando tra i rami, formano tante ombre allungate e inquietanti che farebbero paura a chiunque.

Non, però, alla volpe che è abituata ad aggirarsi nel mondo ombroso.



Piano piano oltrepassa il bosco e si avvicina al fosso.

“Speriamo che almeno laggiù si muova qualcosa” pensa.

La luna ora è più luminosa e in mezzo all'avvallamento l'erba si sta muovendo.

“Mmmh, mi sa che la mia colazione è pronta” continua a pensare.

E intanto si avvicina a quel movimento.

Quando si sente sufficientemente vicina, si nasconde fra i fili d'erba e aspetta.

Il topolino è proprio sotto la pianta di bardana e sta raccogliendo tanti semini, quando gli sembra di sentire qualcosa di strano nell'aria. Raddrizza, allora, il capino, lo gira a destra e a sinistra e non fa in tempo a capire cosa sta succedendo, che la volpe con uno scatto gli è addosso.

L'altro, per istinto, si sposta e la cacciatrice finisce addosso alla bardana, poi cerca di rincorrerlo, ma ormai è già entrato nella sua tana, con gli occhi spalancati e il cuore che batte all'impazzata.

“Non è facile la sopravvivenza” pensano entrambi, seppur in modo diverso: uno pensa al pericolo che ha corso per raccogliere quei semi, l'altra al topo scappato.

C'è da dire comunque che il salto della volpe non è stato senza conseguenze.

“Ricci, che succede, stavo dormendo così bene!”

“Non lo so, c'è un parapiglia pazzesco!”

“Stiamo saltando come in una giostra, Rucci, tieniti forte! Guarda, guarda, da questo buchino riesco a vedere che ci siamo spostati, non ci troviamo più sulla nostra piantina! Il riccio si è aggrappato su qualcosa di peloso! Oh, ecco, intravedo un muso! Adesso ho capito, una volpe, siamo sul dorso di una volpe!”

“Ben fatto, Rucci, finalmente siamo partiti, anche se in maniera avventurosa!”

I due semi si afferrano stretti alle pareti del riccio e aspettano il fluire degli eventi, tanto gli uncini della loro casetta sono così forti che difficilmente si sposteranno da lì.

Nel frattempo l'animale è rimasto piuttosto deluso. La notte è lunga e la sua pancia brontola.

Si muove in cerca di cibo finché arriva nelle vicinanze di un pollaio: è circondato da una robusta rete e dentro le galline dormono tranquillamente dentro un capannone. In mezzo al cortile c'è un albero che si allunga in un'ombra sinistra.

La luna è ferma nel cielo, non si muove di un millimetro, permettendo una buona visibilità.

La volpe, allora, fa il giro della recinzione ma non trova aperture.

Improvvisamente un abbaiare rabbioso le fa fare un salto indietro: è un cane grosso come un leone e con la bocca spalancata mostra i denti affilati e appuntiti, meglio fuggire!

Quattro salti ed è già lontana, nascosta dietro una casa, respira a fatica per la paura e per lo sforzo che ha fatto.

Sta per tornare nella sua tana, a pancia vuota, quando si accorge di una finestrella socchiusa, posta a livello del suolo, si avvicina e annusa un buon odorino.

Così pian piano senza fare rumore passa attraverso la fessura e...cosa vedono i suoi occhi: salami, prosciutti, pancette, cotechini e salsicce, non ha mai visto una cosa simile!

Si guarda in giro, non c'è nessuno, fa un bel salto e afferra un cotechino, poi fugge il più lontano possibile.

Oltrepassa il pollaio, salta il fosso e si ferma nel bosco a mangiare con calma la sua preda.

Da lontano si sente ancora abbaiare, ma ormai il danno è fatto e la volpe ha la pancia piena.

In alto il cielo si sta schiarendo, è il segnale che si sta facendo giorno ed è giunto il tempo per la nostra ladra di tornare alla sua tana. Allora si alza e, solo in in quel momento, si accorge di un fastidio, muove il muso: il suo dorso è pieno di ricci appuntiti.

Per liberarsene, si strofina su un cespuglio e su un tronco, finché cadono tutti, poi continua per la sua strada.

Sul terreno rimane il riccio di *RICCI E RUCCI*.



“Mi gira la testa!” si lamenta *R/CC/*.

“Non me ne parlare, io sono tutto sottosopra!” si lamenta *R/CC/*.

“Ma dimmi, secondo te, che cosa ha fatto quella volpe?”

“Ci ha fatto una cosa assai gradita, ci ha lasciati sul terreno.”

“E adesso cosa facciamo?”

“Io direi di guardarci in giro, in fin dei conti è giorno e con la luce possiamo valutare meglio la situazione.”

In effetti il sole stava già illuminando ogni cosa, anche il pezzetto di terra in cui si trovano i due semini. È fatto di alberi maestosi, di sterpi e cespugli, di foglie colorate, cadute dai rami e di qua e di là qualche fungo dal cappello rosso punteggiato di bianco.

Uno di loro è proprio vicino e *R/CC/* gli dice: “Ciao, funghetto, dimmi, per curiosità, siamo capitati bene?”

“Non saprei, non è da tanto che vivo qui, ma fino ad ora nessuno mi ha disturbato, anche perché sono tanto velenoso e non osano toccarmi” risponde.

“Hai sentito, Ricci, siamo stati fortunati!”

“Dai, muoviti, comincia a fare freddo, entriamo nella terra e mettamoci a dormire, ho un sonno che non ti dico!”

“D’accordo, buon riposo invernale, Rucci, ci vediamo in primavera!”

“Buon riposo anche a te, Ricci, ci vediamo nella bella stagione!”

Intanto le foglie continuano a cadere dagli alberi e formano un tappeto che scalda e protegge i due semini.

Chissà che belle piantine di bardana diventeranno col tepore primaverile!

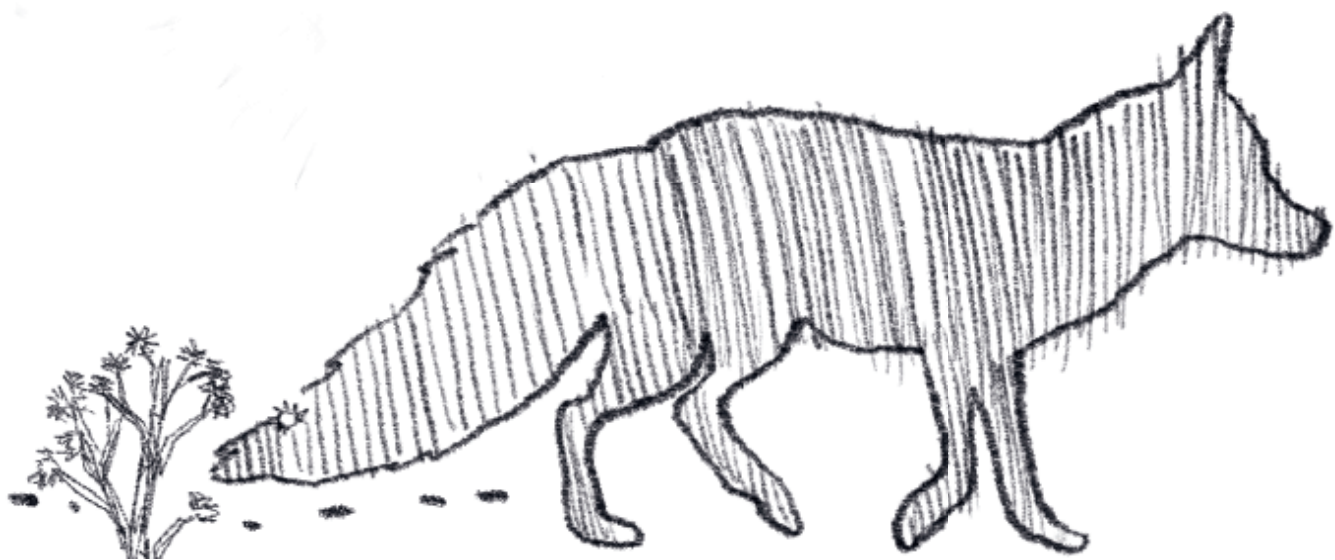
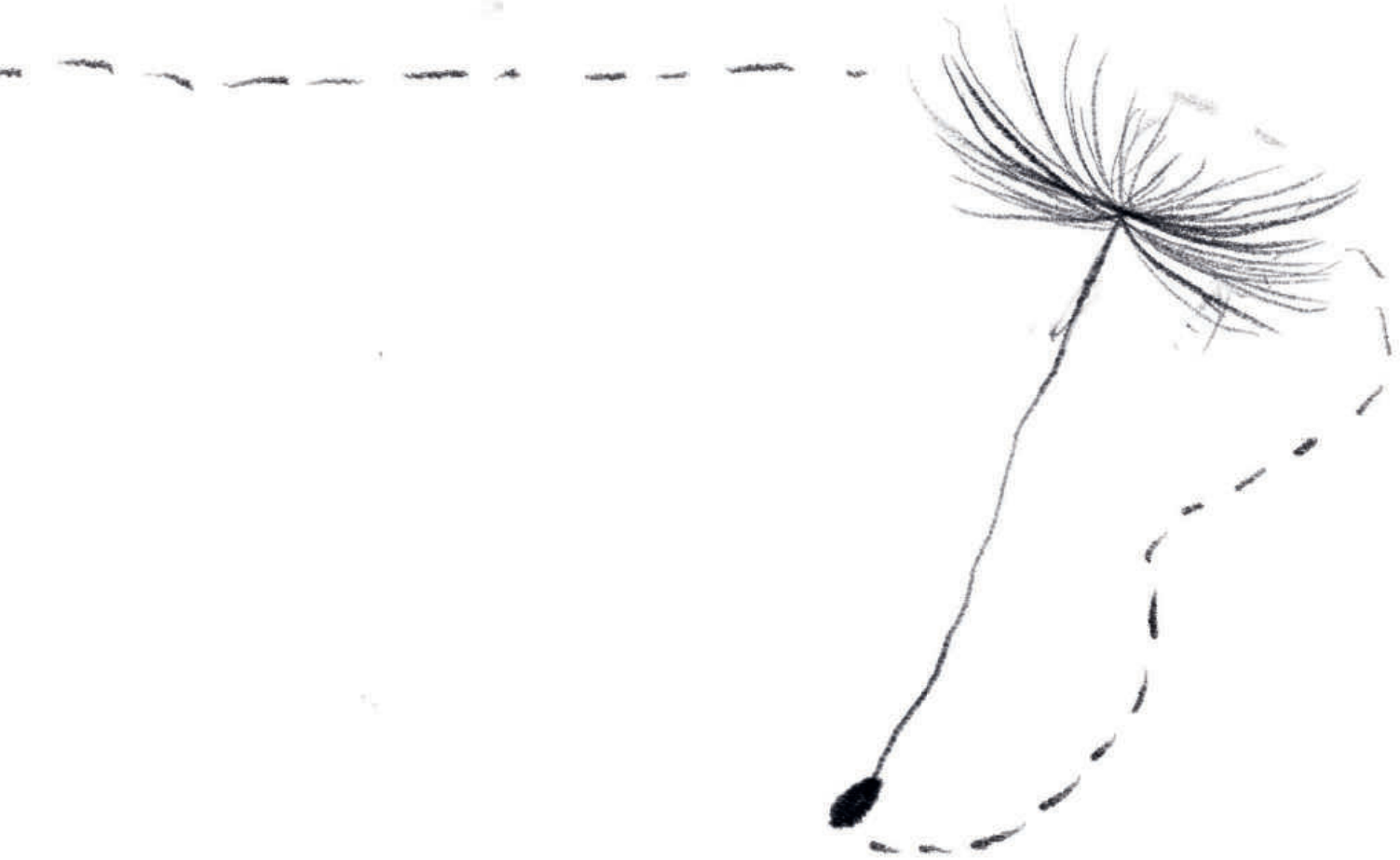


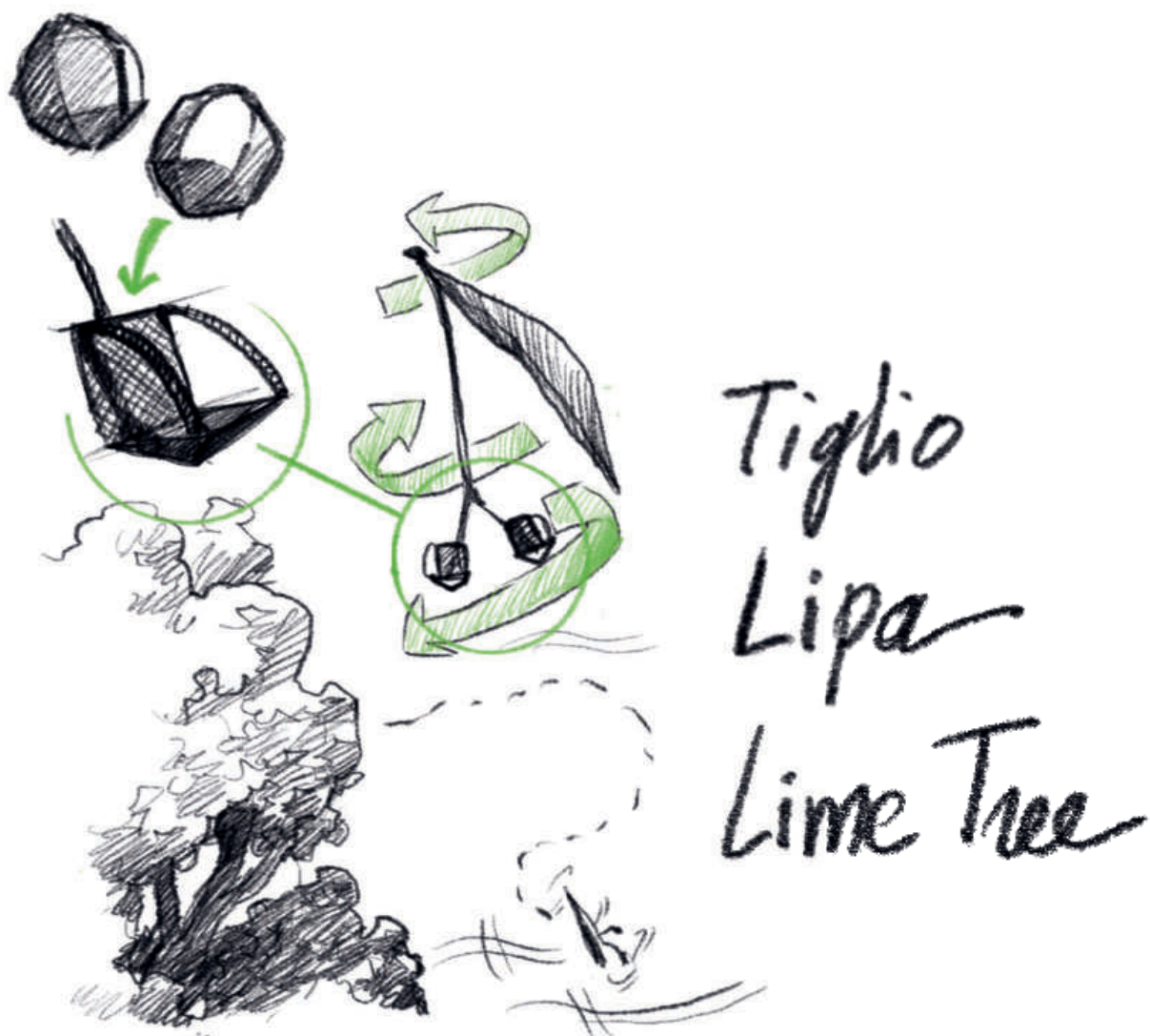
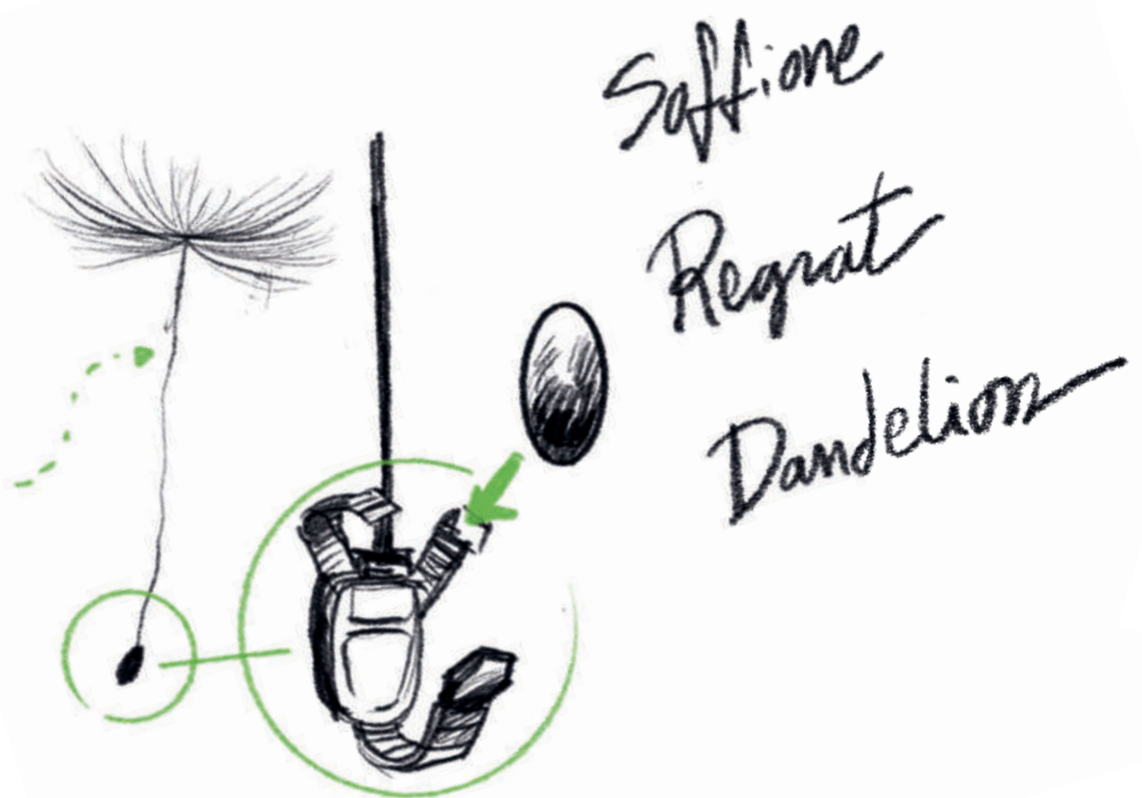


la mia collezione di semi

Quanti semi diversi riesci a trovare?
Attaccali qua!

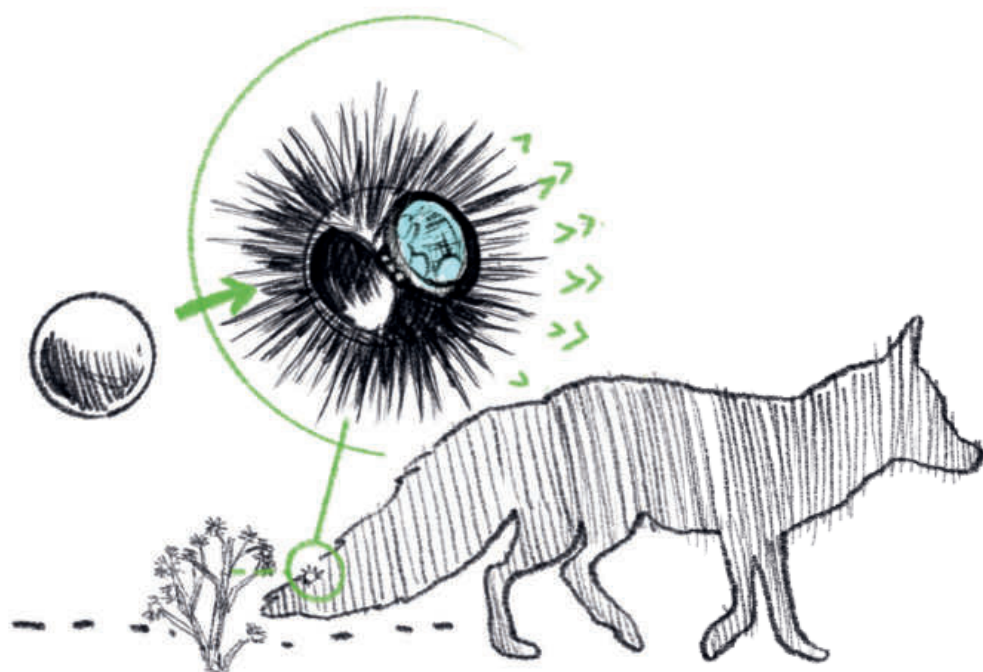








Acer
Javor
Maple Tree



Burdock
Repinec
Burdock

Passeggiare nei prati e nei boschi del Friuli-Venezia Giulia è un'esperienza che ti mette in connessione con la terra ed è lì che il camminatore volge lo sguardo. Troppe le cose da osservare. Piante, fiori, arbusti, funghi, piccoli animali visibili e tracce di animali invisibili. Un mondo da esplorare.

Per leggere questi racconti, però, dobbiamo volgere lo sguardo verso l'alto.

Il cielo è solcato da strani, minuscoli viaggiatori, in cerca di un luogo in cui mettere radici.

Provengono dagli alberi dei boschi friulani o da lontane foreste, oltreoceano, come nel caso dei semi di acero canadese.

Il vento li guiderà con il suo soffio e, volando, vivranno nuove avventure e naturalmente incontreranno nuovi amici e nuovi spazi.

È un gruppetto di microscopici vagabondi, curiosi e coraggiosi che tingeranno la terra friulana del verde necessario alla sopravvivenza di tutti gli esseri viventi.

Quattro brevi storie delicate e sognanti dal sapore naturalistico, per piccoli o piccolissimi.

Quattro storie diverse, ma legate tra loro da un comune filo conduttore che è ben esplicitato dal titolo: Il cielo è verde.

Nel territorio friulano, il periodo dell'estate è ormai finito e i boschi, i prati, gli orti, i giardini si preparano al grande riposo invernale.

È in questa cornice che comincia il viaggio dei protagonisti, piccoli semi trasportati dal vento e nel loro viaggio è insita la speranza della futura rinascita.

Sono racconti che proiettano i bambini nella natura e li aiutano a scoprirne la forza costruttiva e rigenerante, nella prospettiva di un'educazione rispettosa dell'ecosistema e del territorio in cui viviamo, che è anche rispetto di noi stessi, uniti come siamo a tutti gli esseri viventi che lo popolano.

La narrazione è frutto di fantasia, ma la trama e i dialoghi dei personaggi che la animano vogliono trasmettere i valori che sorreggono il mondo civile e danno un senso alla vita comunitaria, valori come la collaborazione, il rispetto, l'aiuto reciproco, l'accettazione dell'altro, la cura dell'ambiente. Le vicende inoltre vorrebbero contribuire, anche se in minima parte, ad aprire la mente dei nostri bambini al mondo esterno, all'accoglienza, alla condivisione culturale e nutrono la speranza e la presunzione di potervi aspirare, attraverso le avventure dei minuscoli protagonisti che perseguono questi valori con sfrontata determinazione.

Tiziana Potocco, Autrice

Questo è un libro speciale, dove le fiabe volano leggere come semi mossi dal vento e ogni racconto è cullato da una musica che ascolta, abbraccia e protegge.

Ci sono semi che partono su un deltaplano di foglia, altri che si stringono tra loro per non perdersi nel vento, altri ancora che attraversano boschi, mari e stagioni per cercare un luogo dove radicarsi. Sono storie, ma anche simboli: proprio come i bambini, anche i semi vivono il cambiamento, l'attesa, la paura, la trasformazione.

A volte, nei cuori dei più piccoli, l'ansia si nasconde come un nodo sottile, difficile da spiegare. Per questo, oltre alle parole, in questo libro abbiamo scelto di intrecciare anche suoni specifici, selezionati per favorire il rilassamento e la calma nei bambini.

Non è un percorso terapeutico, ma un accompagnamento gentile: una musica pensata per rassicurare, sostenere e favorire la quiete durante l'ascolto o la lettura condivisa.

Si comincia con le frequenze 320–432 Hz, che avvolgono come una coperta leggera e invitano a rallentare.

Poi arriva 528 Hz, che prima scende come un respiro profondo e poi risale, portando luce, presenza e fiducia.

Tra 432 e 440 Hz si trova l'equilibrio: il battito si regolarizza, la mente si fa più serena.

Infine, il ponte tra 432 e 528 Hz accompagna ogni piccolo lettore in un passaggio delicato: dalla tensione alla distensione, dal pensiero veloce al riposo.

Queste frequenze sono state scelte con attenzione, ispirandoci alla musicoterapia applicata all'infanzia e agli studi che ne riconoscono il potenziale benefico: aiutano a ridurre lo stress, ad aumentare il senso di sicurezza, e favoriscono un rilassamento profondo.

In ogni storia c'è un pizzico di vento, una pausa di silenzio e una melodia nascosta.

Leggetele con lentezza, ascoltatele con il cuore.

E mentre i personaggi trovano la loro terra dove fiorire, anche i bambini – ascoltando – possono trovare il proprio spazio di quiete.

Alessio Travan, Musicoterapeuta

Associazione Examina

Examina è un'associazione di Gorizia di giovani appassionati di musica, arte, cinema e turismo intelligente, da oltre dieci anni attiva nel produrre manifestazioni, festival, mostre ed eventi che esplorano e promuovono il patrimonio materiale ed immateriale del territorio regionale.

Il progetto

In occasione del progetto “Ermes. Letture multimediali per sognatori di tutte le età”, realizzato grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, l'Associazione Examina ha curato la progettazione e la realizzazione del presente volume.

Per informazioni aggiuntive, visita il sito: www.associazionexamina.it.

Testi di

Tiziana Potocco

Illustrazioni di

Armando Miron Polacco

Voci narranti

Robyn Cavalli

Ana Černic

Angelica Stasi

Traduzioni curate da

Robyn Cavalli

Ana Černic

Zoë Rivas Zanello

Progettazione di

Flavio Cecere

Martino Gismano

Angelica Stasi

Musicoterapia e progetto sonoro di

Flavio Cecere

Marco Di Lena

Alessio Travan

Progetto grafico di

Zoë Rivas Zanello

Un progetto realizzato da

examina

Con il contributo di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

In collaborazione con

il! il laboratorio

